DOMANI LA DISCUSSIONE NELL'AULA DI PALAZZO MADAMA

La Commissione del Senato ripristina l'amnistia per 4 anni

Scelba semi-sconfessato dalla DC — Improvvisa richiesta del PLI per la ratifica della CED

Speditamente sono proceduti ieri al Senato i lavori della seconda commissione per l'esame e l'approvazione della legge di indulto. La commissione ha concordemente preso la decisione di ripristinare l'amnistia, nei limiti che già erano stati fissati dalla commissione della Camera: cioè per tutti i reati, comuni e politici, per i quali è prevista una pena massima di quattro anni di reclusione. Vengono così cancellate le più gravi conseguenze del voto con il quale monarchici e clericali soppressero, alla Camera, l'articolo 1. della legge e ogni riferimento alla amnistia. Domani stesso il Senato potrà certamente approvare sia l'indulto con l'estensione stabilita dalla Camera, sia la amnistia, e la Camera potrà riapprovare l'uno e l'altra altrettanto rapidamente in settimana.

Occorre aggiungere che la commissione ha ieri respinto un emendamento missino che riproduceva l'emendamento Madia già presentato alla Camera, ed ha anche respinto una proposta socialista per la estensione della amnistia a cinque anni.

La commissione ha quindi deciso di proporre al Senato le medesime esclusioni dall'amnistia già previste dal testo approvato dalla Camera. *Sono stati anche esclusi* i reati di frodo processuale, di falsa perizia e quei reati che possono ricondursi sotto il profilo generale di reati contro l'amministrazione della giustizia e contro la pubblica amministrazione. Resta altresì escluso dall'amnistia il reato di istigazione dei militari a disobbedire alle leggi.

Sono stati invece inclusi nell'amnistia i reati annonari e il reato di assenza dal servizio alle armi dall'8 settembre 1943 al 15 aprile 1945. Inoltre, con dieci voti favorevoli e nove contrari, la commissione ha approvato la proposta del compagno Terracini di chiedere la inclusione nell'amnistia del reato di diffamazione a mezzo della stampa.

Per ciò che riguarda l'attività dei partiti, sono da segnalare le conclusioni del Consiglio nazionale liberale. Villabruna è stato rieletto segretario politico con 59 voti favorevoli e 43 astensioni. La nuova direzione risulta composta da elementi del « centro » e della « sinistra », tra cui Bozzi, Badini Confalonieri, Cortese, Perrone Capano, Carandini, Cocco Ortu, De Caro e Martino. Sono state approvate a maggioranza due mozioni. Nella prima si afferma che « la situazione italiana esige un governo che attui una dinamica ed efficiente politica di centro », si auspica una politica di « iniziativa liberale che rinvigorisca il partito », si delibera di mantenere nei confronti del governo attuale « una posizione di attesa con piena indipendenza di giudizio e di decisione ». Nella seconda, dopo aver constatato che la ratifica della CED e la politica europeista incontrano serie difficoltà in altri Paesi, si « sollecita il governo alla immediata presentazione al Parlamento della legge di ratifica della CED, auspicando che l'approvazione di essa costituisca un elemento di chiarificazione nella politica interna ed estera italiana e consenta un effettivo passo in avanti verso un'Europa unita ».

Quest'ultima è la sola posizione chiara che sia uscita dai lavori del Consiglio liberale, ed è tale da allineare il PLI sulle posizioni di oltranzismo atlantico proprie dei gruppi clericali degasperiani. *Incapaci di ogni revisione* della politica che li ha rovinati il 7 giugno, i liberali rimangono per il resto divisi in tre tronconi ostili, con una destra filomonarchica isolata da un provvisorio compromesso tra « centro » e « sinistra », sul quale si regge su un solo piede la segreteria Villabruna. Questa frattura è tale che non è stato possibile trovare un accordo per la nomina dei due vice-segretari, e si è dovuto rinviarla a gennaio. Un raffreddamento nei confronti di Pella e un attaccamento nostalgico al centrismo degasperiano e quadripartito sono abbastanza evidenti; ma la sola cosa consistente è l'intreccio di contraddizioni cui i liberali restano cronicamente ancorati.

Quanto al campo democristiano, esso è ancora in subbuglio per l'esito catastrofico dell'appello lanciato da Scelba ai minori. Che Scelba abbia attaccato Pella e riproposto il quadripartito (più o meno esteso al monarchici) per incarico della Direzione clericale, nessuno dubita. Ma *l'accoglienza negativa fatta al* discorso scelbiano da socialdemocratici e repubblicani (ed anche dai liberali, nonostante l'esito del loro Consiglio nazionale) induce ora i dirigenti democristiani a lasciare a Scelba la responsabilità individuale del discorso. Così l'agenzia ARI riportava ieri le dichiarazioni di un « esponente » democristiano dove si definiscono « premature » le proposte di Scelba; quasi una *gaffe*, cioè, non per la sostanza ma per il momento scelto.

Il passaporto ritirato a G. Berlinguer

Al suo rientro in Italia dal Belgio all'aeroporto di Malpensa (Milano), al Presidente dell'Unione internazionale degli studenti, Giovanni Berlinguer, è stato ritirato il passaporto da un brigadiere di PS, il quale non ha fornito alcuna giustificazione al grave atto adducendo di aver ricevuto «ordini dall'alto». Successivamente, in un comunicato dell'agenzia Ansa, si affermava che il provvedimento era stato dettato dall'avvenuta partecipazione di Giovanni Berlinguer al terzo Congresso mondiale degli studenti, tenutosi a Varsavia.

Questa misura arbitraria dimostra che, malgrado le promesse di Pella e le belle parole sulla necessità di porre fine alla discriminazione fra i cittadini, gli organi ministeriali continuano a violare la Costituzione

UN GRAVE LUTTO PER LA SICILIA

E' morto a Palermo Pier Luigi Ingrassia

Il cordoglio dell'Assemblea regionale per la scomparsa del direttore dell'«Ora del Popolo»

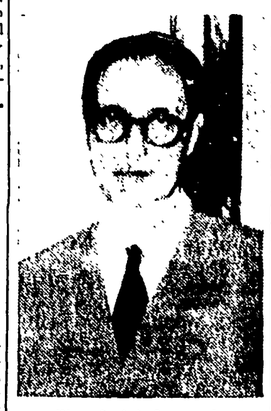
DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO, 15. — Alle ore 7 di stamane si è spento Pier Luigi Ingrassia, direttore dell'« Ora del popolo », quotidiano democratico e indipendente palermitano della sera. Lo scomparso aveva da poco compiuto i 50 anni, essendo nato a Porto Empedocle (Agrigento) nel 1902. Un male inesorabile ne ha stroncato l'esistenza, che fino agli estremi giorni fu dedicata alla difesa degli ideali di libertà, di progresso e di democrazia.

Sparsasi la funeste notizia, fin dalle prime ore del mattino una vera folla di amici, di personalità politiche e di giornalisti si è recata nella abitazione dell'Estinto, in via Principe di Belmonte, a testimoniare ai familiari l'affetto, la stima e il dolore unanime della città e della Regione. Fra i primi hanno reso omaggio alla salma il vice-presidente dell'Assemblea regionale on. Taormina, i compagni Colajanni, Macaluso e Bufalini, gli on.li D'Antoni, D'Agata e Alessi, il compagno Speciale, anche in rappresentanza del compagno Ingrao. Il compagno La Causa, assente da Palermo, ha inviato alla famiglia un commosso telegramma di cordoglio.

Nel pomeriggio il Presidente della Regione on. Franco Restivo, il quale poco prima si era recato a rendere omaggio alla salma, ha annunciato all'Assemblea regionale che i funerali si svolgeranno domani a spese della Regione. L'Assemblea regionale quindi, dopo aver commemorato solennemente la nobile figura dell'Estinto, ha sospeso la seduta in segno di lutto.

Con Pier Luigi Ingrassia la Sicilia ha perduto uno dei più generosi propugnatori



Pier Luigi Ingrassia

della sua rinascita e il nostro Paese un illustre giornalista e uomo politico di profonda coscienza democratica, strettamente legato ai problemi e agli interessi delle masse popolari.

Il legame fra Pier Luigi Ingrassia e il fronte del lavoro ha origini lontane: risale alle prime generose battaglie socialiste da lui combattute nella prima giovinezza a Torino dove nel '22 era studente del Politecnico; a Genova, dove fu corrispondente dell'Avanti, quando il glorioso foglio socialista era diretto da Giacinto Menotti Serrati; a Sampierdarena, dove venne perseguitato dal fascismo e arrestato quale Segretario nazionale della Frazione terzinternazionalista del Partito socialista italiano; a Milano, infine, dove, come direttore della Scintilla, *subì nuove persecuzioni e nuove violenze. Queste dure esperienze lasciarono impronte profonde nella vita di Pier Luigi Ingrassia, e da esse germogliò dopo la caduta del fascismo la sua nuova azione democratica.*

La dura lotta del popolo siciliano per la sua libertà e per la sua autonomia, la storica battaglia per la Repubblica, la difesa dello Statuto siciliano, della Costituzione italiana, della pace nel mondo, le profonde rivendicazioni dei lavoratori delle campagne, delle città e delle zolfare: questi i grandi motivi che hanno animato l'ultimo operoso decennio della sua attività di uomo politico e di giornalista. Si battè strenuamente contro ogni corruzione, contro ogni sopraffazione, contro ogni ingiustizia: molto spesso la profonda umanità da cui era animato gli consentì di conciliare opposte tendenze, di imporre in nome degli interessi della Sicilia e dell'Italia la pacificazione degli animi. E questa sua funzione politica e morale, riconosciuta da uomini di ogni fede, di ogni partito, rende oggi riverenti e commossi dinanzi alla salma di Pier Luigi Ingrassia tutti i siciliani e i democratici italiani.

Lo sciopero nel Centro-meridione

(Continuazione dalla 1. pagina)

media percentuale oscilla fra il 95 e il 100%. In particolare: *minatori* 98%; *edili* 90%; *pastai*, 100%; *elettrici*, 98%; lavoratori degli appalti ferroviari, 80%.

Nei bacini minerari di Caltanissetta ed Enna, lo sciopero è stato caratterizzato dalla completa partecipazione degli zolfatari.

REGGIO CALABRIA

REGGIO CALABRIA, 15 (*Demetrio De Stefano*). — Gli autoferrotranvieri non solo si sono astenuti al 100 per cento dal lavoro, per cui nessuna corsa è stata effettuata dagli autobus dell'*AMA*, ma hanno elevata la durata dello sciopero da 6 a 24 ore per le loro rivendicazioni particolari.

Gli edili hanno scioperato in misura dell'82 per cento. Completo lo sciopero dei lavoratori del legno specie negli stabilimenti *Cortese*, *Schimeri*, *Poliment*, *Zoccali*, *Busciano*, *Albonico*, *Spinelli*.

TARANTO

TARANTO, 15 (*Euride Di Ippolito*) — La media globale delle astensioni dal lavoro ha raggiunto l'83 per cento e punte massime si sono registrate all'Impresa *Stanisci*, con il cento per cento; alla *Sangiorgio* con il 93 per cento; al *Cantieri Navali* ex Tosi con l'83 per cento; alla *Galileo* con il 67 per cento.

BRINDISI

BRINDISI, 15 (*Lina Perucci*). — La media raggiunta dagli scioperanti nei vari settori industriali è stata del *90 per cento, malgrado tutte* le azioni di intimidazione e della zelante attività dei « celerini ». Infatti stamattina alcuni celerini hanno fermato alcuni dirigenti provinciali della C.d.L., i compagni Spinosa, Arganese, Ostuni e Losito e il segretario provinciale della CISL Colombo trattenendoli dalle ore 6 alle ore 7,30 impedendone così l'attività sindacale. L'illegale atteggiamento della polizia è stato giudicato come un intervento diretto a favore degli industriali e del monopolio della Montecatini. Alla *SACA* e alla *Cooperativa del Lavoro* si è registrato il 100 per cento, al 100 per cento hanno scioperato anche gli elettricisti, la *Rinascente* al 90 per cento, i bottai all'87 per cento, gli edili al 93 per cento. Gli operai scioperanti si sono portati alla C. d. L. dove in assemblea hanno deciso di tenere questa sera una grande assemblea nei locali dell'Associazione contadini.

SALERNO

SALERNO, 15 — (*Raffaele Buonomo*) - Mai nel passato la lotta dei lavoratori salernitani è stata così decisa, energica e unitaria. Su 600 filotranvieri della *Samena* 597 hanno scioperato; sui 6.000 tessili della *M.C.M.*, oltre 5.900 sono scesi in lotta; il 100% si è registrato tra i metallurgici della *Soriente*, dove perfine l'ingegnere capo ed i funzionari dell'Ufficio tecnico hanno disertato il lavoro; il 100% si è avuto tra le maestranze della *Vetreria Ricciardi* di Vietri sul Mare.

BENEVENTO

BENEVENTO, 15 (*Costanzo Savoia*). — I ferrotramvieri della ferrovia Benevento-Cancello-Napoli hanno scioperato al 90 per cento. L'assemblea dei dipendenti ha esteso ieri sera lo sciopero da 6 a 24 ore.

Altre percentuali: i lavoratori del *Silaf* 90 per cento (appalti ferroviari), metallurgici: 90 per cento, cantieri edili 100 per cento.

TERNI

TERNI, 15 (*Giovanni Grassi*). — Pieno successo ha avuto lo sciopero di 24 ore effettuato in tutto il settore industriale per i miglioramenti salariali, per migliori condizioni di vita, per la difesa e lo sviluppo delle acciaierie, per la attuazione immediata dell'accordo del 24 ottobre scorso.

Le percentuali pervenute alla nostra redazione, ci informano che le astensioni dal lavoro sono state ovunque pressochè totali: il 94% alle *Acciaierie* Terni; il 92% alla *Linoleum*; il 98% alle officine *Bosco*.

ANCONA

ANCONA, 15 — (*Sirio Sebastianelli*) - Al *Cantiere Navale* gli operai ed il personale di officina ha scioperato al 98%; allo stabilimento *Chimico-Farmaceutico Angelini* le maestranze hanno scioperato al completo e così anche all'officina *Tommasi*, al cantiere *Castracani*, all'officina *Paggi*, all' *Ortopedico Giordani*.

Gli edili dei cantieri anconitani hanno preso parte alla lotta al 95%.

Da notare in particolare che alla poderosa manifestazione hanno aderito anche quasi tutti gli iscritti all'UIL i cui dirigenti provinciali pur non avendo proclamato la loro contrarietà alle decisioni della propria Segreteria nazionale, non hanno tuttavia ostacolato la partecipazione dei lavoratori alla lotta.

PESARO

PESARO, 15 — (*Sandro Severi*) - Nulla meglio delle cifre può testimoniare il successo dello sciopero dell'industria nella nostra città che ha visto per la prima volta scendere in lotta compatta anche gli operai della *Benelli*. Ecco le percentuali di astensioni dal lavoro: *Fonderia Montecatini* 92%; *Officine Benelli* 80%; piccole officine meccaniche 100%; *Stabilimento del Legno* 100%; alimentaristi 100%; *Fisarmoniche Mancini* 100%; *Fontanella* 65%; edili 95%; abbigliamento 100%; stabilimento tessile *Fabbri* 100%; ceramisti 100% (per un'ora, concordato in sede sindacale).

PESCARA

PESCARA, 15 (*Vito Verrastro*). — Nella città di Pescara in quasi tutti i cantieri edili l'astensione dal lavoro è stata generale.

I *netturbini* hanno scioperato al 100%. Gli operai della fabbrica *Liberatoscioli* hanno partecipato compatti allo sciopero; così pure quelli della fabbrica *De Cecco*. Alta la percentuale raggiunta dalla fabbrica *Meccanica Campione*. Per molte ore della mattinata non hanno circolato gli autobus e i tram dei servizi urbani, delle ditte *FEA* e *Forlini*, dove il personale ha partecipato al 100% allo sciopero.

Dalla provincia sono giunte notizie di forti partecipazioni allo sciopero nazionale. Nella zona mineraria il cementificio e lo stabilimento di *Scafa* è stato disertato dal 95% degli operai; alla miniera di *Foce Valle Romana*, sempre della *SAMA*, la percentuale raggiunta oscilla intorno al 100%. A Piano d'Orta sono stati registrati soltanto 8 crumiri su 167 operai.

PIOMBINO

PIOMBINO, 15 (*Ivo Baffigi*) — Stamane, alle prime luci dell'alba l'ILVA è piombata nel silenzio: gli operai del turno di notte sono usciti in massa trovando ad accoglierli, fuori della fabbrica, le solite pattuglie della polizia, due o tre camionette che giravano lentamente per le vie della città.

La mattinata è trascorsa tranquilla, calma: alle 10 gli operai di tutte le categorie si sono riuniti al teatro Metropolitan. Ha parlato il segretario della C.d.L. compagno De Lucchese. Egli ha ribadito la necessità dell'unità sindacale come strumento per raggiungere un migliore tenore di vita; inoltre ha messo in evidenza come la direzione della Magona abbia ricattato brutalmente i lavoratori impedendo loro di sospendere il lavoro.

Gli organizzati della FIOM, che attualmente lavorano in Magona, hanno deciso di devolvere la giornata lavorata per il rafforzamento del sindacato.

Mentre la manifestazione aveva termine, due camionette della polizia incominciavano a percorrere a velocità elevata le vie della città e senza un plausibile motivo. Sembrava che si volesse creare un'atmosfera di tensione e di panico tra la popolazione, la quale, invece ha assistito tranquilla all'inutile carosello.

CARRARA

CARRARA, 15 — (*Angelo Franceschini*) - Ecco le percentuali delle astensioni dal lavoro nei vari complessi industriali di Massa Carrara: *Montecatini azoto* 80%; *Montecatini calcio* 90%; *Rumianca* 100%; *Settore marmi* 96%; *Cementeria* 98%; *Fibronit* 98 per cento; *Tramvie* 100%.

Da sottolineare i tentativi di ricatto esercitati dalle direzioni delle fabbriche, in particolare della *Montecatini*, e l'intervento della polizia.

Nella mattinata il vicequestore con un gruppo di agenti ha fermato, nella zona industriale, nei pressi della locale Lega sindacale, il segretario responsabile della C.C.d.L. compagno Luigi Bertolini, e il responsabile del Comitato sindacale compagno Menconi Ilario in Questura, per poi rilasciarli quando ha dovuto constatare che lo sciopero si stava effettuando con grande compattezza.

PISA

PISA, 15 (*Candiano Faloschi*). — Queste le percentuali dello sciopero: *Marzotto* operai 83 per cento (media complessiva dei dipendenti 71 per cento) *FIAT* di Marina di Pisa 100 per cento; *Saint Gobain* 97 per cento, *VIS* 100 per cento; *SARME* 94 per cento (media complessiva dei dipendenti 90 per cento) *Piaggio di Pisa*, operai 90 per cento (media complessiva 81,5 per cento), *Unione Fiammiferi* di Putignano 100 per cento; *Colorificio Toscano* 100 per cento; *Richard Ginori* 100 per cento (media complessiva 96,3 per cento); *Sara* 100 per cento, *Nettezza Urbana* 100 per cento, *FAG* 100 per cento; *TETI* 95 per cento, *Mugnetti* 100 per cento. *Fonderia Piccioli* 100 per cento; edili 100 per cento; Fornaci 100 per cento; Poligrafici 100 per cento; *SELT* 85 per cento; *ATIP* 100 per cento; *ATUM* 100 per cento; *SAIET* 100 per cento.

Comune di San Miniato 100 cento; Pontedera (*Piaggio*) 63 per cento operai 61 per cento operai e impiegati; *alimentaristi di Pontedera* 97 per cento; Santacroce (Conciari) 95 per cento; San Giuliano (cavatori) 100 per cento; Cave del Punta (San Giuliano) 45 per cento; Cascina (tessili) 70 per cento; Campidoglio (Cascina) 100 per cento; Legno (Cascia) 100 per cento; Volterra 100 per cento; Calci (Concerie) 85 per cento.

LUCCA

LUCCA, 15 — (*Liborio Guccione*) - Compatto lo sciopero nella nostra provincia. Alla *Cucirini Cantoni* le 3.900 operaie hanno scioperato al 100 per cento; alla *Piaggione* (*Cotonificio Olitva*) il 100%; allo jutificio *Ponte a Moriano* il 100% e le altre fabbriche: *Di Grazia*, *Matteucci*, *Petri* e *Consani*, *Salif*, *Galeotti* e altre piccole fabbriche hanno aderito al 100%. Alla *Stanit* di Castelnuovo Garfagnana l'80 per cento, alle *Officine Lenci* di Lucca e altre fabbriche e officine 100%.

LIVORNO

LIVORNO, 15 (*Ivo Morelli*) — Nel settore metalmeccanico dell'*Ansaldo*, alla *Motofides*, alla *SPICA*, ecc. hanno scioperato oltre il 97 per cento dei lavoratori. Allo stabilimento chimico *SICE* i lavoratori hanno scioperato al 100 per cento. Analoghe percentuali si sono avute nelle fabbriche *ROL*, *Lariosa* e *Gallinari*, al gommificio si è avuto il 98 per cento degli scioperanti, alla *Silicat*, il 95 per cento. Al cantiere *Solvay* di S. Carlo la percentuale ha raggiunto il 98 per cento. Il servizio filoviario è rimasto completamente bloccato per sei ore dalle 9 alle 15. Non una vettura ha circolato in questo frattempo in città.

Personalità d. c. e affaristi dietro lo scandalo della "Sarti,,

Il « fallimento » del 1951, assecondato da un parlamentare d.c., permise un colossale guadagno - I creditori gabbati - Scalpore negli ambienti finanziari per l'arresto del Sarti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 15 — *La vasta eco suscitata nell'opinione pubblica dalla notizia dell'arresto dell'industriale bolognese Arrigo Sarti, già titolare delle vecchie « Distillerie Luigi Sarti e Figli » e di Bruno Burattini, procuratore generale di quella ditta sin dal giorno del dissesto, permane vivissima.*

Una ridda di notizie, spesso confuse ed a volte contraddittorie circola sul retroscena e sui precedenti dello scandalo, scoppiato ieri dopo aver covato per ben tre anni sotto le ceneri.

Si dice infatti che le responsabilità del Sarti non si limitino soltanto a « scorrettezze » amministrative, di cui ha parlato ieri tutta la stampa padronale italiana, in maniera piuttosto reticente ed evasiva. Voci di una certa consistenza affermano che il colossale crak finanziario, avvenuto nel settembre 1951 e col quale le « Distillerie Luigi Sarti e Figli » dichiararono fallimento per un ammontare superiore ad un miliardo di lire, sia stato predisposto dal Sarti, assecondato da personalità del mondo finanziario e del partito clericale, in un momento particolarmente favorevole, con l'intento di procurarsi enormi guadagni.

Il fallimento venne infatti dichiarato solo allorquando la nuova società di esercizio provvisorio «Distillerie Sarti» (sorta nel gennaio 1951 a seguito di un mutamento della ragione sociale di una ditta romana, per interessamento di un parlamentare d.c.) fu in grado di assicurare la continuità dell'attività commerciale della vecchia gestione, le cui attrezzature ed impianti avrebbero dovuto venire rilevati sulla men che modesta base di liquidazione del 25 per cento. Non a caso, fra gli azionisti della nuova società figurano il dr. Lorenzetti (genero del Sarti), la sorella dell'industriale, Amaria Novi, tre dirigenti delle agenzie della vecchia Sarti di Firenze, Roma e Milano, oltre all'attuale direttore della società di esercizio, dr. Pascucci, il quale rappresenta nella ditta interessi nettamente separati da quelli della « casata » Sarti.

Vivo malcontento ha sempre regnato quindi — ed esplode ora — tra i creditori, i quali si sono visti reiteratamente messi da parte nonostante il loro diritto di prelevare a titolo di risarcimento gli impianti e le attrezzature dell'azienda. Gli impianti e le attrezzature furono incamerati dalla nuova società di esercizio provvisorio, che oggi li utilizza a suo beneplacito, grazie a un canone di affittanza di cui non si conosce l'ammontare, ma che si ha ragione di ritenere molto al di sotto del suo reale valore.

Un altro interrogativo riguarda le ragioni della sostituzione, dopo 27 mesi di carica, del primo curatore del fallimento, il quale sembra fosse propenso a disporre la liquidazione dei debiti della « Sarti » sulla base del 25%. A questo proposito si fa notare che tale percentuale potrebbe e dovrebbe essere considerevolmente più elevata. E' in tutti l'opinione che la liquidazione dei crediti potrebbe avvenire nella generalità dei casi nella percentuale del 50%.

Si dice inoltre che l'attuale società di esercizio provvisorio, abbia provveduto da alcuni anni all'acquisto di vecchi crediti della « Sarti » per una cifra irrisoria, mettendosi in questo modo al coperto di fronte all'eventualità di un mancato concordato. Anche lo Stato, a cui la Sarti deve centinaia di milioni per evasioni dell'IGE, sembra sia stato tolto di mezzo a seguito dello sforzo compiuto da compiacenti intercessori. Viene confermato che nell'attuale società di esercizio, il Sarti ricoprirà la carica di «collaboratore», il che conferma la tesi secondo cui egli è stato uno degli elementi che più si sono dati da fare per giungere alla costituzione della nuova Ditta.

Il fatto che il Sarti sia stato oggi buttato a mare è forse dovuto a contrasti di interessi. D'altro canto le continue denuncie, sporte dai creditori sui gravi particolari portati a conoscenza dell'Autorità giudiziaria (e che lo stesso curatore del fallimento sembra ignorare inesplicabilmente), spiegano l'intervento del Tribunale e l'arresto clamoroso dell'industriale e del suo compare.

LUCIANO VANDELLI

LA PETIZIONE AL PARLAMENTO

Migliaia di firme pel diritto alla casa

Si è conclusa domenica la « Settimana per la casa » lanciata dal Consiglio Nazionale per il diritto alla casa.

Dal 6 al 13 dicembre sono state prese in tutto il Paese numerose iniziative per suscitare il più vasto interesse attorno alla Petizione al Parlamento, portando a conoscenza dell'opinione pubblica gli aspetti più gravi dei problemi delle abitazioni, nelle varie località, costituendo i Consigli cittadini per il diritto alla casa e richiedendo fin d'ora alle autorità comunali e prefettizie di numerose provincie, misure di emergenza destinate a risolvere alcune delle questioni più urgenti. Già decine di migliaia di cittadini di ogni condizione sociale hanno sottoscritto la Petizione al Parlamento.

A *Napoli* l'Associazione Ingegneri e Architetti ha promosso una importante conferenza stampa alla quale hanno aderito diverse associazioni femminili e numerose personalità; un'altra conferenza stampa è stata organizzata a *Firenze*, mentre a *Grosseto* e a *Viareggio* si sono tenuti due interessanti convegni.

Un Comitato cittadino per il diritto alla casa, del quale fanno parte parlamentari di tutti i partiti e numerose personalità e organizzazioni, è stato costituito a Cosenza dove ha avuto luogo domenica 13 un dibattito pubblico.

I braccianti sollecitano l'aumento degli assegni

La legge deve essere approvata con procedura d'urgenza - Fonogramma a Rubinacci

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri per l'aumento degli assegni familiari in agricoltura dovrà ora essere convertito in legge con procedura d'urgenza dal Parlamento: questa è la richiesta che la Federbraccianti ha avanzato per consentire ai braccianti di percepire al più presto, gli assegni familiari completi di ogni aumento.

Al fonogramma inviato a tale proposito al ministro del lavoro dalla Federazione dei braccianti agricoli aderente alla CGIL, l'on. Rubinacci non ha dato alcuna risposta. Invece risulta che è stata data risposta scritta ad analogo fonogramma inviato dalla UIL. Ieri sera, pertanto, la Federbraccianti ha inviato al ministro Rubinacci un nuovo fonogramma in cui è detto:

« Esprimiamo la nostra viva protesta per la mancata risposta alla nostra lettera del 4 u.s. e al fonogramma dell'11 u.s. per le note questioni degli assegni familiari e del sussidio di disoccupazione. Prendiamo atto dell'approvazione del progetto di legge sul secondo scatto degli assegni familiari nell'ultima riunione *del Consiglio dei ministri*. Insistiamo per l'immediata presentazione del progetto di legge con procedura di urgenza al Parlamento e per la sua approvazione prima delle vacanze natalizie. E' necessario e urgente diramare istruzioni per l'immediato pagamento degli arretrati degli assegni familiari con relativo aumento del secondo scatto.

Assolutamente inaccettabile è per i lavoratori e per la nostra organizzazione l'ingiustificato silenzio governativo sulla nota richiesta dell'applicazione *della legge per il sussidio* di disoccupazione agricolo e i relativi acconti di lire 10 mila per i capi famiglia e di lire 5.000 per i non capi famiglia delle categorie degli eccezionali, occasionali e abituali, in attesa dell'emanazione del regolamento, specialmente dopo che da mesi, in ripetute occasioni, codesto on. Ministero aveva preso pubblici impegni per la convocazione delle parti interessate ».

Continua intanto vivissima, in tutte le campagne, l'agitazione della categoria, che è fermamente decisa a imporre la soluzione dei suoi problemi e il rispetto dei suoi diritti.

I panettieri in agitazione

L'Associazione Nazionale Panificatori si è rifiutata nuovamente di dare inizio, in sede ministeriale, alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria panettieri.

La Federazione Alimentaristi ha deciso di proporre alle altre organizzazioni un adeguato piano di lotta da svilupparsi in tutto il Paese. La responsabilità dei disagi che la popolazione dovrà eventualmente subire ricadrà sui dirigenti della Associazione Panificatori.

Cinque feriti in una chiesa nel crollo di una impalcatura

Il sinistro è avvenuto nella chiesa di Santa Maria di Paganica — Un volo di 12 metri

AQUILA, 15 — Nella mattinata si è sparsa per la città di Aquila fulminea la notizia di una grave disgrazia.

Nella chiesa di Santa Maria Paganica si stavano eseguendo lavori di restauro e di pittura. Quattro operai erano intenti al lavoro su una impalcatura alta circa 12 metri. Ad un tratto si è udito uno scricchiolio e *poi un boato. L'impalcatura è* crollata tra le urla di terrore degli operai che precipitavano al suolo.

I quattro operai sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni. Essi sono: Rodolfo Rossini pittore; Anteo Scipioni, manovale; Benito Bentivoglio, pittore; Marcello Longhi, figlio dell'appaltatore dei lavori.

Gravemente ferita è rimasta anche la signorina Anna Vitaliani impiegata dell'Ufficio Metrico che, uscita dall'ufficio per motivi di lavoro, era entrata in chiesa per pregare ed è rimasta anch'essa travolta dai pesanti tavoloni crollati.

Mentre telefoniamo il Rossini si trova ancora in sala operatoria. Agli altri stanno facendo la strasfusione di sangue; ma pare che siano tutti fuori pericolo.

La grave disgrazia sembra sia dovuta alla inadeguata costruzione dell'impalcatura che sembra non corrispondente alle regolamentari norme tecniche. Si stanno facendo gli accertamenti del caso.

Lupi famelici nel Parco nazionale

Imminente una grande battuta di caccia a Barrea

CASTEL DI SANGRO, 15. I lupi hanno fatto la loro prima apparizione nel Parco nazionale di Abruzzo.

A Barrea, nelle vicinanze del paese, una mucca che era stata lasciata la notte al pascolo, è stata trovata completamente sbranata, mentre il vitellino che le stava vicino è rimasto assolutamente indenne.

In altre località dell'Agro di Barrea, i lupi hanno divorato due capre.

Questi primi segni hanno vivamente allarmato i contadini e gli abitanti della zona che hanno preso le prime misure di difesa. Alcuni gruppi di volenterosi hanno organizzato vaste battute di caccia.

Proposta di legge sulle ore straordinarie

I compagni Di Vittorio, Lizzadri, Novella, Santi, Foa, Montagnana, Maglietta e Lopardi hanno presentata alla Camera una proposta di legge che verrà quanto prima discussa dalla Commissione per il Lavoro. La proposta si preoccupa di fissare l'interpretazione autentica dell'art. 2108 del Codice civile nel senso che le ore di lavoro straordinario, per le quali è dovuto al lavoratore un aumento di retribuzione dispetto a quella ordinaria, sono quelle che superano le otto ore giornaliere.

In molte aziende, infatti, il *lavoro ordinario viene considerato* fino a 10 ore

Chiamata alle armi del 2° quadrimestre '32

Il giornale militare ufficiale, (dispensa 17 del 21 novembre 1953) pubblica il bando di chiamata alle armi del secondo quadrimestre della classe 1932.

Gli esami di febbraio nelle Università

Con recente circolare del Ministero della P. I. i rettori delle Università ed i direttori degli istituti di istruzione superiore sono stati informati che è in corso un provvedimento legislativo, mediante il quale, accogliendo i voti fatti anche i nsede parlamentare, saranno disciplinati per l'avvenire gli esami universitari dell'appello di febbraio. L'appello, quale prolungamento della sessione autunnale, avrà la durata massima di 15 giorni, e consentirà agli studenti — a partire dal febbraio 1955 — di sostenervi un solo esame di profitto, oltre eventualmente quello di laurea o di diploma. A tale riguardo, peraltro, gli studenti scritti sino a tutto l'anno accademico 1952-53 potranno, in virtù di una speciale norma transitoria, sostenere sempre a febbraio più esami di profitto come per il passato e con le medesime modalità degli anni decorsi.

Sciopero agricolo nel Ragusano

RAGUSA, 15. — Di una grande giornata di sciopero sono stati protagonisti ieri i braccianti e i salariati della provincia di Ragusa per protestare contro il sabotaggio da parte degli agrari, delle trattative per il nuovo contratto salariale

BAGNASCIUGA

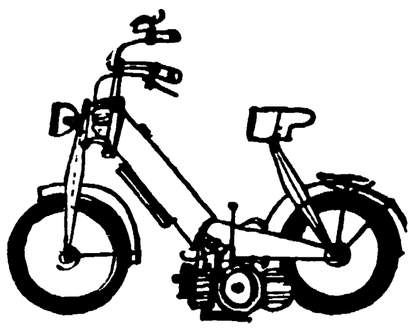
Chi disgrega lo Stato?

Caro direttore, un anonimo editorialista della « Voce Repubblicana » ha donato ieri a me alcuni insulti e ai suoi quattro lettori una serqua di cretinerie. Ciò nel tentativo di dimostrare che in Italia chi disgrega lo Stato sono i comunisti i quali sostengono la lotta dei lavoratori (statali, operai, contadini e artigiani) che di volta in volta scioperano e chiedono la reintegrazione del loro diritto, economico e politico.

La Voce dice che ciò è grave, che ciò « disintegra ». Ma non si pone neppure il problema di capire perchè milioni di lavoratori oggi scioperano: non pensa neppure che forse i lavoratori non sciopererebbero se in Italia ci fosse un governo che garantisse loro la fine della vergogna cui tutti assistono da cinque anni, di un gruppo cioè di monopolisti al potere che hanno aumentato dal 300 al 700 per cento i loro profitti, con la disoccupazione e la fame che c'è.

Perchè scioperano i lavoratori italiani, dunque? La Voce, dice che « è tutta colpa di Voltaire » (cioè dei comunisti). Stia attenta la Voce del PRI, per la paura di farsi « disintegrare » dai comunisti a non farsi piuttosto ridurre in briciole dalla sua stessa ingnaribile, soprannaturale, insipienza. Le è capitato già una volta del resto, il 7 giugno. Veda di non riscascarci e guardi un po' più in là del naso di La Malfa e di Oronzo: guardi a ciò che capita in Italia, e capirà chi è che disintegra lo Stato, se i comunisti che appoggiano le rivendicazioni dei lavoratori, o i clericali e i loro reggicoda che vogliono fondare la « democrazia » sull'imperio della Confindustria, sull'abolizione del diritto di sciopero, sull'apertura a destra, sulla chiusura delle fabbriche, sulla rinuncia ad un esercito nazionale, ecc. ecc.

M. F.



PAPERINO

una strenna per voi e i vostri figli

costa L. 63.900

con targhe dilazioni di pagamento

È un prodotto dell'industria MECCANICA NAPOLETANA - Milano